



Da venerdì a domenica Mastandrea alla **Pergola** con "Migliore"

di **Gabriele Rizza**

Alla Pergola arriva Valerio Mastandrea che da venerdì a domenica presenta "Migliore", scritto e diretto dall'indimenticato Mattia Torre.

Il testo racconta la metamorfosi di un uomo che da paranoico, insicuro e debole, si tramuta in un essere spietato che si guadagna la stima e il consenso di chi, volontariamente o involontariamente, lo circonda. Mastandrea, in tonalità ondivaga, diviso fra sulfurca comicità e agghiacciante tragicità, veste i panni di Alfredo Beaumont, un uomo apparentemente normale (sulla normalità di una persona i pareri divergono, la nozione sfugge a qualsivoglia cassellario) che in seguito a un incidente (di cui è causa, di cui sente la responsabilità e per cui sarà assolto) entra in una crisi che ne modifica i tratti e i profili, fino a trasformarlo in una sorta di Mister Hyde di impassibile, inaudi-

ta malvagità. Alfredo diventa un uomo cattivo, accolto e riverito, cresce professionalmente, le donne lo desiderano, guarisce dai suoi mali e dalle sue paure.

«'Migliore' - spiega Mastandrea - racconta i nostri tempi, intercetta gli individui che costruiscono il loro successo sulla spregiudicatezza, il cinismo, il disprezzo per gli altri. Ma al tempo stesso evidenzia il paradosso dei disprezzati, di coloro che di fronte a queste persone chinano la testa e come affascinati, li lasciano passare, gli aprono le porte, in qualche misura li assolvono quando non approvano i loro comportamenti». Le domande che il testo di Mattia Torre ci spietella con energico, sintetico respiro drammaturgico, sono quelle che agitano le nostre vite. In questo universo di rampanti, di arrivisti e arrivati, solo i cattivi ce la fanno? È questo il mondo con cui dobbiamo confrontarci e fare i conti, è questa



L'attore Valerio Mastandrea in una scena dello spettacolo "Migliore"

Il testo è di Mattia Torre che racconta la metamorfosi di un uomo che da insicuro diventa un essere spietato

la realtà in cui chi cerca lavoro e chi vuol far carriera deve imporsi? Il successo ha come prezzo da pagare la perdita di ogni etica e valore? Sono riflessioni a cui, in una scenografia nera ed essenziale, ci invita Mastandrea nel suo impeccabile abito scuro da manager, alle prese con parole acute, dalla potente eco, che riassumono al meglio

l'immagine malinconica, dannata e struggente, dell'italiano medio "per bene". Quel "borghese piccolo piccolo" descritto da Vincenzo Cerami e restituito al cinema da un magistrale Alberto Sordi diretto da Mario Monicelli.

Venerdì e sabato alle 21, domenica alle 16. Info 055 0763333.

REIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199